

fine di rimettersi lo stomaco; e neppure i quindici caffè erano bastati ad annullare la sbornia.

Tutti gli altri erano restati nella più discreta temperanza e discorrevano molto a proposito dei loro affari: un Friulano della Carnia (che ci teneva molto ad essere *Cargnel e no Furlan*) pareva saperla più lunga degli altri e dominava la conversazione finchè non entrò *il capo....* cioè il subacollatario, dal quale tutti dipendevano. Era questi un uomo di mezza età e di mezzana condizione, duro di modi, sostenuto, taciturno, gli fu offerto un bicchiere, bevve, brontolò un poco, e poi se ne andò salutato con deferenza.

C'era lì anche un soldato, delle vicinanze di Trento: aveva lavorato al traforo dell'Arberg nella grande impresa del bravo Cicconi, e di questo ardito intraprenditore faceva i più cordiali elogi, si trovava a muover terra sulla nuova strada dell'Erzegovina, quando lo richiamarono a Trento per il servizio militare di seconda categoria in un battaglione di *jägers*: aveva poi ottenuto di fare i suoi *treddici giorni* nell'Erzegovina in un reggimento di cui sapeva il numero ma non il nome.

I discorsi di quella gente confermavano appunto ciò che dalle autorevoli informazioni avute a Serajevo già mi risultava: e cioè che gli emigrati nella Nuova Austria trovano appena da vivere; manca affatto la possibilità del risparmio,